

POSUDEK BAKALÁŘSKÉ PRÁCE

Název práce: Italské frazeologismy obsahující názvy částí těla a jejich české ekvivalenty

Diplomantka: Ondřej Novotný

Pracoviště: Ústav romanistiky FF JU v Českých Budějovicích

Vedoucí práce: doc. PhDr. Jan Radimský, PhD

Oponent: Dott. Fabio Ripamonti, PhD

Rozsah: 53 stran vč. bibliografie.

Ondřej Novotný ha affrontato come argomento della sua tesi di laurea triennale l'analisi dei frazeologismi e delle espressioni idiomatiche che in italiano contengono termini relativi alle parti del corpo confrontandoli con gli equivalenti in ceco. L'obiettivo del lavoro, esplicitato in modo sintetico ed efficace nell'introduzione, è stato quello non solo di analizzare un aspetto presente in misura diversa in italiano e in ceco, ma anche quello di ragionare su come i frazeologismi possano essere tradotti da una lingua all'altra e quali elementi extralinguistici entrino in gioco per la loro comprensione. Sono intervenute quindi in questo lavoro osservazioni di tipo sia semantico e sintattico, che culturale e traduttologico.

I propositi dichiarati da parte del candidato nell'introduzione contengono a mio avviso una visione globale sul problema studiato che faceva ben sperare in una trattazione ricca di osservazioni comparatistiche sia attraverso l'utilizzo di uno strumento statistico, come il corpus InterCorp, che l'esperienza, personale o riportata che fosse, del candidato stesso. Purtroppo, le aspettative di questo genere sono rimaste deluse nel complesso, poiché gli spunti di riflessione sono sparsi qua e là in alcune frasi interessanti e ispirate ma slegate da un contesto e da una prospettiva articolata. Inoltre, l'utilizzo del corpus non compare quasi per nulla se non in un paio di esempi di una stessa opera di Umberto Eco, "Il pendolo di Foucault", che non vengono esplicitamente segnalati come *excerpta* del corpus oggetto della tesi.

La delimitazione teorica dei concetti fondamentali, seppure sintetica, ha saputo confrontare in modo soddisfacente e piuttosto chiaro l'approccio ceco, sicuramente più esteso, con quello italiano, che non sembra essersi occupato particolarmente del tema se non all'interno di trattazioni più ampie. Mi paiono chiari e interessanti i parametri ricavati soprattutto dalle pubblicazioni di František Čermák secondo i quali vengono classificati i frazeologismi (a partire da pag. 12) e le osservazioni sull'aspetto psicolinguistico e più generalmente culturale del tema. Purtroppo, come anticipato, queste osservazioni non vengono sviluppate ulteriormente e rimangono come una sorta di proclami a cui non segue una spiegazione esplicita o almeno un'opinione da parte del candidato. Anche il confronto tra l'approccio ceco e quello italiano (par. 3.1 -2) è limitato a una giustapposizione di quanto presente in Filipec – Čermák (1985) e Alfieri (1996), con una discussione critica degli aspetti comuni e delle differenze che avrebbe potuto essere più sistematica. In generale, quindi, l'impressione relativa alla parte teorica è di una corretta ma succinta presentazione dello stato del problema.

Nell parte pratica, il candidato passa in rassegna una lista arbitraria di frazeologismi legati alle parti del corpo con le possibilità di traduzione in ceco. Si rimane un po' sorpresi per l'approccio usato in questa sezione, dove il discorso dell'autore prende una piega secondo me quasi diaristica. Le affermazioni sul tema analizzato mi paiono nel complesso scontate o comunque discutibili e non sempre supportate da una fonte (lascio al candidato l'opzione di approfondire in sede di discussione le sue riflessioni su quanto detto in questa sezione). Come esempio si potrebbe citare a pag. 23 la frase "Obecně lze říci, že idiomatická spojení jsou určitým „překladatelským oříškem“, neboť

překladatel musí disponovat vyšší znalostí jazyka a mnohdy také jistý kulturněhistorický souhrn znalostí tohoto důvodu se musíme na problematiku překladu idiomatických spojení zaměřit detailněji s cílem pochopit význam idiomu v originálním jazyce.” A mio avviso, su questo punto, c’era lo spazio per una maggiore riflessione e per un approfondimento della questione, magari discutendo su come, nel processo di traduzione dei fraseologismi, sia alle volte più importante conoscere bene la lingua bersaglio, perlopiù quella materna, rispetto alla lingua d’origine. Oppure a pag. 30 quando si discute di “piede destro/sinistro” potevano essere adatte addirittura osservazioni di tipo antropologico su come i vari popoli considerano alcuni archetipi in senso positivo o negativo (ad es. *alto* Vs. *basso*, *giovane* Vs. *vecchio*; il significato dei colori nelle varie culture...). Altre affermazioni sparse in questa sezione mi paiono esageratamente perentorie (a pag. 40 ad esempio si afferma che l’origine dei fraseologismi in ceco deriva dall’italiano sulla base della quantità di traduzioni effettuate, mentre potrebbe essere più plausibile, come espresso nel paragrafo successivo, una comune origine dal latino, visto il suo ruolo svolto nella storia).

Gli esempi scelti non vengono discussi in senso critico ma elencati con la loro traduzione senza porsi la questione della loro natura come fraseologismi ed eventualmente di ciò che potrebbe comprendere un traduttore verso il ceco. Segnalo un paio di errori, inoltre, sull’interpretazione dei fraseologismi a conferma di come questo sia un tema complesso da dominare in modo completo: *mani pulite – čisté ruce* (il riferimento è alle indagini sulla corruzione dei primi anni ’90 del XX secolo che hanno segnato profondamente la storia politica italiana); *la mano di Dio – Boží ruka* (espressione usata dal calciatore Diego Armando Maradona durante la partita Argentina-Inghilterra del campionato di calcio 1986 in cui il calciatore aveva segnato usando la mano dopo un’azione strepitosa e attribuendo quel gesto non a lui, ma a Dio), *rimettersi in gamba – znovu se postavit na nohy* (questo è un mix tra ‘rimettersi in piedi’ e ‘essere in gamba’). Mi pare invece adeguata e interessante la classificazione ripresa da Mony Baker.

Dal punto di vista formale, va certamente segnalata la spiccata trasandatezza testuale che si può osservare lungo tutto il lavoro. L’uso caotico della punteggiatura e il disinteresse verso l’impaginazione del testo non ha certamente favorito la lettura; le citazioni non sono separate dal resto del testo (come ad es. p. 11); la numerazione dei paragrafi della parte pratica, che contengono ancora errori grafici segnalati già nella precedente versione della tesi (p. 24 **Vniřní** formálně – strukturní analýza); il caotico uso del grassetto nei sottotitoli del capitolo 4; la ripetizione di due paragrafi a pag. 36; lo stile di presentazione della bibliografia. Tutti questi elementi non giocano ovviamente a favore di una valutazione positiva. Il riassunto in italiano è in linea con questo atteggiamento generale.

Visto e considerato quanto detto fino ad ora e nonostante le puntualizzazioni che il candidato potrà eventualmente precisare, ritengo che il lavoro presentato abbia i requisiti necessari per una tesi di laurea triennale e lo consiglio per la discussione col voto di buono (**dobře**).

České Budějovice, 19 agosto 2020

.....
Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.
opponent bakalářské práce